attac

Il Granello di Sabbia

n°21 – venerdì 07-12-2001.

Contro la privatizzazione del mondo

Indice degli argomenti

1 - Le donne europee dicono di no alla speculazione finanziaria

Claudio Piganiol e Christiane Marty

Le donne hanno avuto la parola durante le ultime conferenze di preparazione degli interventi dell'Unione Europea in fatto di tassazione e di finanziamento dello sviluppo. La Commissione Donne e Sviluppo (« Comission Femmes et Développement » : CFD) è una commissione d'opinione presso la Segreteria belga allo sviluppo dal 1994. Durante il secondo semestre 2001, la CFD ha partecipato alla riflessione intergovernativa e ha invitato il gruppo Donne e Mondializzazione a presentare i lavori durante il congresso di Liège il 22 e 23 settembre, poi in un seminario internazionale a Bruxelles il 12 ottobre. Evitiamo dunque le barzellette sui francesi e i belgi, è meglio che loro ci mostrino la strada e ci tendano la mano.

Sviluppo : Le donne europee dicono di no alla speculazione finanziaria

La CFD è un insieme di donne e di uomini, di formazione, di nazionalità e di lingue diverse ; raggruppa delle ONG, delle istituzioni ufficiali di difesa dei diritti delle donne, delle università e

l'amministrazione della cooperazione belga. Una conoscenza migliore della situazione delle donne nel sud, i loro problemi, le loro resistenze e azioni di cittadine del mondo, permette all'amministrazione della cooperazione di prendere coscienza dell'importanza della logica di genere. Si tratta di vincere l'ignoranza, i pregiudizi, il disprezzo (visibile o no) degli amministratori, e la reputazione che questa domanda è una moda, o un arcaismo dopo il 1968. La CFD vuole assumere il ruolo di osservatore della situazione delle donne nella cooperazione allo sviluppo, e dell'applicazione della convenzione internazionale di lotta contro le discriminazioni .

Il governo belga ha in carica la Presidenza dell'Unione durante il secondo semestre 2001, e sta preparando la Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo che si svolgerà a Monterrey in Messico dal 18 al 22 marzo 2002, e che riunirà i capi di Stato, finanziatori e ONG. Ha organizzato degli incontri con i partner sociali il 4 ottobre, un seminario con l'Unione Interparlamentare il 10 ottobre. La CFD ha organizzato una riunione internazionale il 12 ottobre sugli effetti della liberalizzazione e della deregolamentazione. Inoltre, la CFD ha partecipato attivamente al laboratorio « Tassazione e fiscalità » del Congresso Europeo Cittadino tenuto in parallelo a ECOFIN, il 22 e 23 settembre a Liège.

Il laboratorio Tassazione del Congresso Europeo Cittadino ha ascoltato le proposte dell'ufficio di ATTAC Francia per la creazione di un comitato di gestione della tassa tipo Tobin e poi le analisi del gruppo Donne e Mondializzazione. In sostanza, la ripartizione democratica delle ricchezze deve soddisfare i bisogni fondamentali: la vera ricchezza ha bisogno di uno sviluppo centrato prima di tutto sulla crescita umana, e non sull'accumulazione dei beni. Il concetto di povertà umana è stato presentato e si è dimostrato come le donne sono più povere e più vulnerabili alla povertà: hanno meno accesso all'educazione, alle cure sanitarie, alle risorse, alla tecnologia. Passare dalla descrizione delle disparità tra uomini e donne fino all'analisi dei rapporti sociali ed economici tra i differenti sessi definisce una descrizione di genere. Questa è necessaria per valutare l'impatto diverso sugli uomini e le donne di qualsiasi programma o politica.

L'organismo internazionale di gestione della Tassa tipo Tobin deve essere trasparente e paritetico. La ripartizione di questa tassa deve essere effettuata a partire da un indicatore sessuato dello sviluppo. I programmi devono essere creati e controllati al più vicino dei livelli locali, con una collaborazione stretta con la popolazione interessata, ponendo un'attenzione prioritaria alle donne. Infine, in modo da prendere in considerazione il carattere sessuato della povertà, è stato proposto di attribuire il 50% minimo dei fondi alla realizzazione dell'uguaglianza tra uomini e donne.

Il seminario del 12 ottobre, ha permesso di ascoltare le testimonianze delle donne del Sud e di costruire delle proposte d'azione.

In Thailanda, la crisi monetaria del 1997 ha fatto cadere milioni di persone sotto la soglia di povertà. I rimedi imposti dalla Banca Mondiale al Governo hanno impedito di compensare la crisi economica, ed oggi questo si traduce in una perdita dell'autonomia nazionale e in un trasferimento nascosto dei compiti verso la famiglia, le donne e i bambini. La precarizzazione dovuta allo sfruttamento, la migrazione verso lavori mal pagati nelle zone di libero-scambio, la povertà dovuta al dumping sociale nel settore informale e il traffico delle donne e delle bambine, hanno rinforzato le ineguaglianze di genere. L'espansione nell'agricoltura di rendite orientate verso le esportazioni ha ridotto la produzione di culture di sussistenza e ha generato dei problemi di sicurezza alimentare e di sopravvivenza delle famiglie.

La testimonianza del Senegal dimostra gli effetti dei Piani d'Aggiustamento Strutturali, denuncia il circolo vizioso dell'indebitamento e svela i rischi nascosti dell'Iniziativa PPTE ("Pays Pauvres Très Endettés":paese poveri con un forte debito) della Banca Mondiale. Questa Iniziativa reintroduce le vecchie politiche d'austerità che peggiorano la situazione delle donne. Tante discriminazioni pesano sulle donne: donne funzionarie presunte nubili) non hanno ne sovvenzioni né esonero fiscale per il carico dei figli) , i pagamenti di piccole quantità di soldi liquidi sono tassate per generalizzare l'uso degli assegni (le donne analfabete sono in difficoltà, costituiscono delle "Tontine" pagano l'accesso alle cure sanitarie). Per concludere, la riduzione del debito pubblico è determinante ma, l'azione delle ONG e dei gruppi di donne deve prendere in considerazione gli aspetti economici e finanziari per lottare meglio contro le discriminazioni. L'analisi di genere deve far parte della formazione degli economisti.

La rappresentante del Perù ha esposto i problemi delle donne in America Latina, dopo

aver analizzato i meccanismi della mondializzazione, dell'indebitamento e dei Piani d'Aggiustamento Strutturali. La discriminazione subita delle donne è in espansione. Subiscono un accrescimento del carico di lavoro domestico gratuito non visibile (organizzazione delle cucine popolari, della cura dei poveri) la loro partecipazione assorbe lo shock economico dove lo stato non interviene più. Non possono più formarsi e sono vittime della deregolamentazione del mercato del lavoro; il loro stipendio è dal 40% al 60% inferiore a quello degli uomini, il diritto del lavoro e le regole del BIT (bureaux international du travail) non sono rispettate, la legge ha imposto uno stipendio minimo ai minori andando contro il loro contratto collettivo. Quasi il 30% degli agricoltori sono donne capo famiglia con piccole porzioni di terra , invece gli uomini hanno la proprietà di porzioni dedicate all'agricoltura di rendita in collegamento con le multinazionali e ricomprano piano piano i piccoli appezzamenti di terra. L'"outsourcing" è diventato una moda, imitando i paesi del nord. In questa situazione, un sfruttatore o un mercante di mano d'opera recluta le donne, e dunque percepisce una commissione contrattuale. Invece le donne fanno un lavoro non riconosciuto, senza contratto, senza garanzie, e concorrono come i salariati nei paesi del Nord. C'è bisogno di costruire una solidarietà tra le donne del mondo.

Il portavoce delle Filippine dichiara che c'è bisogno d'interrogarsi sullo sviluppo desiderato. Il debito è una leva per imporre uno sviluppo non scelto, condizionale. La politica attuale dei tecnocrati e il liberalismo mondiale sono orientati verso l'accumulazione del capitale e la realizzazione di benefici finanziari massimi, piuttosto che verso la lotta contro la povertà e la realizzazione reti di sicurezza. Risulta necessario cambiare le strutture mondiali ma anche le mentalità dei governanti e democratizzare l'economia (poca gente controlla tutto). Le donne dovrebbero avere uguale possibilità d'accesso ai servizi sociali sanitari ed educativi, una protezione contro la violenza, il diritto di proprietà e l'acceso alle terre. Lo Stato deve riprendere il potere per regolare i mercati, evitare gli abusi di posizione dominante, e ridurre la propria dipendenza economica internazionale attraverso uno sviluppo autocentrato e locale.

Il gruppo Donne e Mondializzazione presenta degli argomenti convergenti. La Tassa tipo Tobin è una delle opportunità da prendere per lottare contro la povertà, della quale le donne sono le principali vittime. Si deve penalizzare la speculazione finanziaria che sfrutta sistematicamente le differenze tra paesi, tra categorie sociali e di genere, e che rende i capitali volatili a discapito dei bisogni dell'economia reale e dei diritti della persona umana. La redistribuzione dei mezzi monetari ai poveri aumenta il loro potere d'azione economica, e in particolare permette l'inserimento delle donne negli scambi, e sviluppa le loro capacità personali con un accesso uguale all'educazione e alla salute. Dare più iniziative economiche alle donne è il mezzo per investire in un altra economia, più vicina ai bisogni delle popolazioni e più rispettosa delle risorse naturali. La loro emancipazione economica è anche un mezzo radicale di lotta contro le forme moderne di schiavitù verso cui la povertà le spinge.

Le riunioni della CFP hanno permesso di andare oltre il tema delle donne vittime della globalizzazione finanziaria. Un altro mondo è possibile: esiste nella volontà reale di sradicare la povertà e con uno spirito di alleanza con i paesi del Sud e i loro movimenti di donne.L'analisi di genere nelle politiche pubbliche nazionali e internazionali è indispensabile per lottare contro le disuguaglianze strutturali, veri ostacoli allo sviluppo umano. Il rappresentante belga ha concluso la giornata del 12 ottobre: il finanziamento dello sviluppo dovrebbe prendere forma con la realizzazione dell'obiettivo dello 0.7% del PNL d'aiuto bilaterale dove i paesi del nord sono impegnati, la creazione di nuovi mezzi come la Tassa tipo Tobin e la promozione dell'idea dei beni pubblici mondiali (beni comuni, non commerciabili, senza concorrenza possibile).

Contatti :

- Sophie Charlier, Presidente del gruppo di lavoro su genere e speculazione finanziaria d'"Entraide et Fraternité": sc@entraide.be
- Gruppo Donne e Mondializzazione d'ATTAC Paris 14: femmes.paris14@attac.org

Altri materiali :
http://attac.org/cec/postcec/doc02.htm
http://attac.org/fra/list/doc/nikonoff3.htm
sul sito d'ATTAC testi del gruppo Donne e Mondializzazione
Claude Piganiol e Christiane Marty per il gruppo Donne e Mondializzazione (il 25 .10.2001)
femmes.paris14@attac.org

Traduzione a cura di Laurence Lefevre

2 - Contro la privatizzazione del mondo.

Di Harem Désir

Cambiare il commercio mondiale, trasformare l'OMC

Sovente si ricorda che il volume del commercio mondiale è cresciuto di 18 volte nel corso degli ultimi 50 anni. Ma, passando dall'epoca del GATT a quella dell'OMC, il sistema commerciale multilaterale non è solamente cambiato di dimensioni. Ha cambiato natura.

Il GATT metteva in gioco delle regole commerciali che si applicavano essenzialmente ad un campo delimitato, quello delle barriere tariffarie e di certe restrizioni quantitative agli scambi di beni e merci. Coinvolgeva, all'inizio, un numero relativamente ristretto di paesi, quelli che rappresentavano la fetta più grossa del commercio mondiale. Le questioni commerciali, considerate come questioni specialistiche, erano trattate con una certa confidenzialità, in legame diretto con i settori economici relativi, senza interferenze con il resto della società.

Con l'OMC, le regole commerciali si estendono ad un campo considerevole di nuovi settori: servizi, proprietà intellettuale, investimenti, regole sulle barriere non tariffarie che hanno sovente un impatto su questioni non commerciali; queste regole divengono delle vere e proprie discipline con un sistema di regolamentazione delle controversie che può portare a delle sanzioni, senza precedenti nelle altre organizzazioni multilaterali; infine l'allargamento,cominciato sotto il GATT ha introdotto a partire dagli anni 80 un'eterogeneità senza precedenti tra i membri. Oramai le regole del sistema commerciale non si applicano più unicamente al quinto della produzione mondiale scambiata al di fuori delle frontiere, ma anche a merci e servizi che non entreranno mai nel commercio internazionale. Le regole nazionali sul sistema bancario, i servizi finanziari, i mercati pubblici, le telecomunicazioni, le misure di sostegno agli agricoltori, sono sottoposte alle discipline dell'OMC. Tutti i paesi ne sono interessati le loro regolamentazioni interne colpite, qualsiasi sia il ruolo che giocano nel commercio mondiale. Certi accordi dell'OMC hanno già sollevato questioni complesse come l'accesso ai farmaci degli ammalati di AIDS, la brevettabilità degli organismi viventi, l'interpretazione del principio di precauzione nell'alimentazione, la protezione delle specie minacciate e il rispetto delle corrispondenti convenzioni internazionali. Renato Ruggiero ha parlato dell'OMC come di una costituzione per un'economia globale ed unica ("una costituzione per una singola economia globale"). Si potrebbe aggiungere, una costituzione fondata non solamente sui trattati commerciali, ma anche sulla giurisprudenza elaborata via via sulla scorta dei giudizi forniti dall'Organo di regolamentazione delle controversie nell'interpretazione dei trattati. Questa costituzionalizzazione rampante può restringere la libertà di legiferare dei parlamenti, al di là di ciò che è stato esplicitamente discusso al momento della sottoscrizione degli accordi. Naturalmente i trattati vengono negoziati dai Governi che hanno la legittimazione per ciò che fanno. Ma numerosi paesi in via di sviluppo, (PVS) hanno dichiarato dopo l'Uruguay Round che al momento della firma non erano state considerate tutte le conseguenze giuridiche, amministrative e finanziarie di certi accordi all'elaborazione dei quali non avevano partecipato. E' specialmente il caso dell'accordo sulla proprietà intellettuale imposto all'inizio dei negoziati dai paesi industrializzati e che in nome della protezione dei brevetti delle industrie farmaceutiche, minaccia il diritto dei paesi poveri a rifornirsi e distribuire i farmaci generici per la lotta contro le grandi epidemie come l'AIDS e la malaria. Ma si può aggiungere che la stragrande maggioranza dei parlamentari dei paesi dell'Unione Europea da parte loro non avevano certamente immaginato, firmando l'accordo che istituiva l'OMC nel 1994, che sottoscrivevano delle regole che avrebbero permesso di condannare più volte i loro paesi per avere vietato l'utilizzo di ormoni nell'allevamento dei bovini destinati al consumo (e dunque l'importazione di bovini allevati con ormoni di provenienza dagli Stati Uniti).

Non avrebbero d'altronde immaginato che, anche in parte in nome dell'accordo sui servizi, l'AGCS, si sarebbe pronunciata una condanna nel caso delle banane dei paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), che sembra pertanto rientrare nella normativa sul commercio dei beni.

L'ambiguità nella redazione di questo accordo sui servizi porta del resto a preoccuparsi della sua influenza futura nei settori dei servizi pubblici.

A questo impatto sempre più profondo delle regole commerciali sulle normative interne dei paesi membri dell'OMC si è aggiunto un altro motivo di messa in discussione del sistema commerciale multilaterale.

Riguarda contemporaneamente la sua legittimità e la sua efficacia per una parte dei suoi membri. La legittimità democratica dell'OMC, organizzazione a carattere intergovernativa, è

riposta in via di principio sull'uguale partecipazione di tutti i paesi membri, la loro uguale voce in capitolo. Ma la maggior parte dei PVS sono emarginati dal suo funzionamento e tenuti al di fuori dei processi di elaborazione delle decisioni. 24 paesi in via di sviluppo almeno, tra i membri, non dispongono di una rappresentanza permanente in seno all'organizzazione a Ginevra e numerosi altri non hanno che delle piccole rappresentanze che non permettono loro di seguire l'insieme dei lavori che li riguardano. Molti paesi in via di sviluppo mancano di esperienza e di capacità per seguire da soli (il tutto, *n.d.t.*), (back up). A titolo di esempio, mentre a Seattle la maggior parte (dei PVS, *n.d.t.*) non era rappresentata che da una persona (il Ministro del commercio estero), la delegazione degli Stati Uniti contava più di 150 persone, quelle del Giappone e dell'Unione Europea circa un centinaio. Qui, per i PVS, le questioni di forma e di sostanza si congiungono. Il passo in avanti degli uni doveva trainare gli altri. Era la promessa dell'Uruguay round e della liberalizzazione commerciale. Adesso, sei anni dopo la creazione dell'OMC, per i paesi del Sud il risultato è quello di un'apertura limitata dei mercati del Nord, grandi difficoltà nell'applicazione degli accordi ed un'emarginazione persistente nel funzionamento dell'organizzazione. Sensazione ancora più forte per i paesi meno avanzati (PMA): 600 milioni di abitanti che rappresentavano lo 0.6% del commercio internazionale 20 anni fa e non ne contano più dello 0.4% oggi.
Questa emarginazione è stata considerata molto poco dall'OMC, al punto che il legame tra liberalizzazione commerciale e sviluppo è stato oggetto di una trattazione unilaterale e semplicistica. Il ruolo del commercio nello sviluppo può essere senza dubbio decisivo. Occorre tuttavia che ricorrano tutte le condizioni. Rubens Ricupero, il Direttore Generale della CNUCED, nota a questo riguardo che i paesi in via di sviluppo possono essere schematicamente classificati in due categorie. Coloro che si trovano di fronte un problema di accesso al mercato e coloro che soffrono la mancanza di capacità d'offerta. I primi sono in grado di offrire sul mercato mondiale dei prodotti in termini di qualità e di prezzi. Hanno delle economie già diversificate e si trovano generalmente in una situazione intermedia, con un inizio di industrializzazione.
I secondi patiscono la loro estrema dipendenza relativa ad uno o a pochi prodotti da esportazione, ciò che li rende estremamente vulnerabili alle crisi estere. In Africa, è il caso di 47 paesi in cui il 70% degli introiti da esportazione deriva da pochi prodotti (caffè, cacao, petrolio, olio di palma). Tanto per i paesi della prima categoria la relazione commercio sviluppo è forte e lo slogan <<trade not aid>> può avere un senso, altrettanto per i secondi l'apertura commerciale senza altri interventi, non sarebbe sufficiente. Il libero scambio non regolerà da solo i problemi di infrastrutture (trasporti, energia, ecc.), del sistema bancario, degli investimenti pubblici, del debito, del sistema educativo o della sanità. Sul piano delle regole commerciali, si dovrebbe imparare dal fatto che la quasi totalità dei paesi competitivi sul mercato mondiale oggi, che siano del nord o del sud, hanno largamente utilizzato per sé e su lunghi periodi, delle misure di protezione commerciale, di sostegno settoriale e di sovvenzione che sono ormai vietate dall'OMC.

Nei fatti, l'OMC rimane un'organizzazione governata dalle potenze commerciali, delle cui politiche approfittano le potenze stesse. Due anni dopo Seattle si trova di fronte una tripla crisi di legittimità: in ragione dell'emarginazione della maggior parte dei paesi in via di sviluppo, così come nel funzionamento dell'organizzazione; dell'interferenza sempre maggiore delle regole commerciali con questioni non commerciali come sanità pubblica, ambiente, diritti sociali; e della mancanza di trasparenza e di controllo democratico.

Harlem Désir. Deputato europeo.
Documento aggiuntivo: Risoluzione del Parlamento europeo sull'apertura e la democrazia nel commercio internazionale (2001/2093(INI))
http://attac.org/nonewround/wto/doc/wto18.htm

Traduzione a cura di Simone Bocchi

3 - L'istruzione pubblica per tutti.

Carta del Forum mondiale dell'educazione, Porto Alegre.

I partecipanti al Forum mondiale dell'educazione, per la maggior parte insegnanti, studenti, ricercatori e rappresentanti delle varie e differenti forze sociali e popolari presentano ai governi di tutti i paesi e a tutti i popoli del mondo le posizioni approvate durante la riunione plenaria che ha chiuso i lavori. Questi protagonisti "storici", più di 15000, affermano così il loro appoggio all'istruzione pubblica, gratuita e di qualità per tutti gli uomini e le donne di ogni età, di qualsiasi orientazione sessuale, appartenenti a un qualsiasi gruppo etnico, religioso e culturale, come condizione

necessaria e possibile per la pace e per migliori prospettive di vita per l'umanità.
Il capitale, per concentrare i suoi profitti a un livello mai raggiunto sinora, conduce alla miseria e alla guerra gran parte della popolazione mondiale e scopre attraverso l'abbandono e il massacro dell'infanzia il volto più crudele ed inumano del modello di società che impone. Dobbiamo pertanto considerare l'epoca in cui viviamo come un momento di rottura.

Nell'attuale congiuntura internazionale, dopo gli atti terroristici dell'11 settembre, atti condannati da tutti, appare in modo ancora più visibile non solo lo squilibrio tra il Nord e il Sud e il fossato crescente tra ricchi e poveri, ma anche il pericolo di una violenza che nasce da atteggiamenti irrazionali e che minaccia ogni forma di civiltà. Le forze che dominano il mondo cercano di far apparire ciò che stiamo vivendo come un passaggio estremamente pericoloso della nostra storia, a livello mondiale. Agli occhi della grande maggioranza degli esseri umani, tuttavia, questo momento di frattura può essere percepito come un passaggio ad una situazione in cui la solidarietà, la libertà, l'uguaglianza e il rispetto delle differenze si rinforzano come valori legati alla certezza che esistono senza dubbio forze e risorse capaci di sfamare chi soffre la fame e di fornire a tutti condizioni per uno sviluppo materiale e spirituale, compresa l'istruzione pubblica, gratuita e di qualità.

E' in questo contesto, e in quanto parte integrante di queste forze, che si è tenuto il Forum mondiale per l'educazione, che ha dimostrato che questo momento di transizione è costituito nel mondo intero da movimenti sociali e da governi impegnati nella lotta per la democrazia e nelle iniziative popolari che propongono, in campagna come in città, delle alternative all'esclusione provocata dalla globalizzazione neoliberista.

I fronti di lotta sono numerosi e in diversi punti del mondo – forze zapatiste in Messico, Movimento dei contadini senza terra in Brasile, Movimento contro l'apartheid, contro il neoliberismo e per l'umanità a Belem del Paraguay, Conferenza Mondiale contro il razzismo a Durban, Marcia per la pace Perugia-Assisi, Associazione per la tassazione delle transizioni finanziarie per l'aiuto ai cittadini (Attac), tra le altre. Al loro interno sono state elaborate delle alternative popolari e democratiche che si oppongono alle pressioni finanziarie esercitate dalla Banca Mondiale, dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (in particolare con l'accordo generale sul commercio dei servizi, che costituisce un grave pericolo per l'istruzione pubblica), dal Fondo Monetario Internazionale, che pretendono di "riorganizzare" l'economia mondiale.

In questo contesto, stimiamo esenziale l'approfondire la solidarietà e la coordinazione tra i movimenti sociali, le associazioni, i sindacati e i parlamentari e il promuovere riunioni in diversi Paesi e in diverse città. Le reazioni osservate a Seattle, Davos, Cancun, Quebec e Genova, gli scioperi e le marce realizzate da lavoratori di diverse categorie, in particolare tra quelli che lavorano nel campo della scuola e tra gli studenti, il Forum sociale Mondiale e il Forum Mondiale sull'educazione dimostrano che mantenendo i piedi ben saldi nel presente, denunciando ciò che è stato commesso di terribile contro tutti i popoli, uomini e donne di tutto il mondo costruiscono un avvenire, con speranza.

Dobbiamo quindi condannare la mercificazione dell'istruzione che permette ai paesi del Nord, valendosi della loro posizione dominante, di attirare i cervelli dei paesi del Sud attraverso una immigrazione selettiva. Tutto ciò indica la possibilità della proliferazione di alternative realmente solidali, popolari e democratiche, in particolare nel settore dell'istruzione pubblica, gratuita e di qualità a tutti i livelli. In questo senso, consideriamo che la lotta contro la globalizzazione neoliberista esige che si rafforzino le soluzioni già esistenti e che si cerchi di realizzare nuove strategie di azione a livello locale, regionale, nazionale e mondiale.

Sono benvenuti in questa lotta per la concretizzazione di alternative popolari e democratiche tutte le forze, tutte le organizzazioni e tutti i settori che considerano necessario un cambiamento radicale dei programmi economici attualmente in corso su scala mondiale e anche nelle politiche pubbliche nazionali e locali, cambiamento necessario per permettere la distribuzione ugualitaria delle ricchezze, la conservazione dell'ambiente e l'ampio accesso per tutti ai beni culturali comuni e a tutti i livelli di istruzione, trasmessi grazie alla formazione di valori di solidarietà e di libertà, e al riconoscimento delle differenze per sorpassare i fattori che hanno creato, e creano, gerarchie tra gli esseri umani. La costituzione di un progetto sociale che si oppone al modello della globalizzazione neoliberista richiede il reclutamento di un numero sempre maggiore di forze in questa lotta, che è appena cominciata, contro tutti i fondamentalismi.

Siamo tutti fratelli, in questa lotta, e sappiamo che, quali che siano le sue credenze, i suoi modelli di vita, i suoi gusti, i suoi sentimenti, le differenze in materia di bisogni educativi specifici, l'essere umano è
comunque sempre titolare di diritti. L'istruzione, condizione necessaria al dialogo e alla pace, gioca un ruolo preponderante in questa lotta, nella misura in cui gli spazi diversi e collettivi all'interno dei quali essa può esplicarsi sono luoghi di discussione, di vita e di parità. La scuola pubblica, in questo processo, si trasforma e si rafforza in quanto spazio/tempo di possibilità di incontro tra uomini e donne di tutte le età, le cui potenzialità non sono state, sino a questo momento, se non a pena intraviste. Così in opposizione alle forze del capitale, secondo le quali la scuola pubblica ha ormai fatto il suo tempo, noi riaffermiamo la sua centralità e il suo movimento permanente nella reinvenzione del quotidiano nelle nostre società e nella sua specifica trasformazione, come risultato dell'azione degli esclusi.

La conquista del potere politico in ogni situazione concreta, nazionale e locale, costituisce ugualmente uno dei fronti della battaglia, dal momento che la globalizzazione del capitale ha sempre avuto bisogno dei governi nazionali, regionali e locali per eseguire i suoi piani e far valere la sua forza. Delle alternative alle tesi neoliberiste sono state create in collaborazione con governi popolari e democratici, elaborate magari con parecchie difficoltà ma costituenti comunque un punto di partenza per ulteriori sviluppi.

La lotta per i cambiamenti nel mondo del lavoro, nella prospettiva del raggiungimento di una professionalità duratura e dell'accesso di tutti all'evoluzione in campo scientifico e tecnologico deve essere accompagnata dalle garanzie di diritti sociali per i lavoratori e le lavoratrici e dal riconoscimento universale della qualifica professionale. Questa lotta conserva un legame molto stretto con tutte le trasformazioni indicate nelle righe precedenti, esigendo così una più diffusa conoscenza umanistica, tecnica, scientifica, etica ed estetica e l'incorporazione reale del diritto alle differenze, al fine di poterci comprendere, di poterci ravvicinare gli uni agli altri e di abolire le gerarchi tra gli esseri umani, stabilite in
funzione del sesso, dell'età o dell'appartenenza a una etnia, una razza, una religione, una cultura o una parte politica. Coloro che lavorano nel campo dell'educazione hanno molto da dire riguardo ai loro sforzi comuni e cercano di essere partecipi in misura sempre maggiore, al fianco dei movimenti sociali, alla creazione di un mondo più giusto,, più pacifico, affermando l'importanza del loro lavoro presso i giovani, gli adulti e gli anziani.

Il Forum mondiale dell'educazione si aggiunge, in quanto contributo, alle discussioni realizzate nei diversi forum dedicati all'educazione nel corso di questi ultimi dieci anni, su scala mondiale, discussioni vicine agli ideali espressi nel presente documento e che costituiranno uno degli assi portanti del Forum sociale mondiale del 2002.

Il Forum mondiale dell'educazione costituisce dunque una realtà e una possibilità nella costruzione di una rete che incorpori persone, organizzazioni, movimenti sociali e culturali locali, regionali, nazionali e mondiali, decise a riaffermare che l'istruzione pubblica per tutti deve essere un diritto sociale inalienabile, garantito e finanziato dallo Stato, e che l'istruzione non deve essere mai ridotta alla stregua di una merce o di un servizio, nella prospettiva di una società solidale, radicalmente democratica, ugualitaria e giusta.

2. Comunicato stampa della FSU

Il Forum mondiale dell'educazione sta per terminare a Porto Alegre, in Brasile. Circa 15000 partecipanti, universitari, insegnanti, studenti, sindacalisti, militanti di varie associazioni, soprattutto brasiliani ma anche convenuti da circa 800 organizzazioni nel mondo, hanno ì discusso del diritto all'istruzione e delle condizioni della sua realizzazione, alternando riunioni plenarie e seminari. E' stato un luogo di scambi e di dialoghi ricchi per la FSU e il suo Istituto di Ricerca ha potuto in particolare annodare contatti con numerosi universitari sud-americani e con l'Istituto Paolo Freire.

La dichiarazione finale, alla redazione della quale, la FSU ha contribuito, esprime chiaramente l'esigenza che sia riconosciuta "una istruzione pubblica per tutti come diritto sociale inalienabile, garantita e finanziata dallo Stato, inconciliabile con le leggi del mercato". Afferma anche per l'educazione una valenza umanistica e civile, nel momento in cui la presenta come uno dei mezzi con i quali riaffermare i diritti dei salariati.

Il Forum è una nova tappa nella costruzione di un vasto movimento in favore dell'educazione pubblica, in continuità con quello già fatto dal movimento sindacale mondiale degli insegnanti; s'inscrive contemporaneamente nella prospettiva

del secondo Forum sociale mondiale previsto in gennaio-febbraio 2002 a Porto Alegre che dovrà assegnare un peso importante alle questioni relative all'istruzione. Il dibattito e il confronto di idee dunque continueranno.

La FSU, che intende perseguire in Francia l'azione contro ogni tentativo di mercificazione dell'istruzione, basandosi su questi risultati, apporterà il suo contributo a questa nuova tappa e lavorerà in particolar modo perché gli insegnanti europei e le loro organizzazioni vi partecipino attivamente.

Traduzione a cura di Simonetta Righini

4 - Negoziati segreti

di Greg Palast

Tre documenti confidenziali emanati dalla segreteria dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e da un gruppo di dirigenti finanziari britannici che si auto definiscono gli "Inglesi Invisibili", rivelano l'inaudita collusione segreta tra le imprese e i governi nell'aggiornamento delle proposte statunitensi ed europee per cambiare le regole dell'OMC ancor più a favore degli interessi privati.
Una serie di documenti, le minute degli accordi segreti del comitato LOTIS "Liberalization of Trade in Services" (Liberalizzazione del Commercio dei Servizi) ottenuti dal programma televisivo della BBC Newsnight e dall'organizzazione CorpWatch, sono la registrazione di 14 incontri segreti, dall'aprile 1999 al febbraio 2001, tra il responsabile britannico dei negoziati commerciali sui servizi, la Banca di Inghilterra e i dirigenti del mondo degli affari americano-europei. Tra coloro che hanno fatto parte del LOTIS troviamo Peter Sutherland, il direttore internazionale della banca di investimenti Goldman Sachs ed ex-direttore generale dell'OMC.

LOTIS è presieduto dall'Onorevole Lord Brittan Spennithome che, come Leon Brittan, ha presieduto la Commissione Europea. Attualmente è vicepresidente della banca d'affari internazionale UBS Warburg Dillon Read.

Tra i membri del LOTIS troviamo anche i dirigenti europei di giganti industriali come Prudential Corporations, Price-Water-House-Coopers e Morgan Stanley. LOTIS è un'escrescenza degli "Inglesi Invisibili", conosciuto in modo più formale con il nome di Gruppo di Londra dei Servizi finanziari internazionali. Ricevono spesso la visita di invitati membri dell'equipe dei negoziati della Commissione Europea.

Le minute indicano che i rappresentanti ufficiali dei governi e dell'Unione Europea, condividevano con i dirigenti finanziari dei documenti confidenziali riguardanti negoziati in corso e rivelavano loro le posizioni dell'Unione Europea , degli Stati Uniti e dei paesi in via di sviluppo. Durante la riunione del 22 febbraio di quest'anno il negoziatore britannico a capo dell'Accordo sul Commercio dei Servizi (AGCS) ha fatto riferimento al rapporto della Commissione Europea sulle regolamentazioni industriali che circolava in modo confidenziale tra i membri del LOTIS affinché potessero commentarlo ed emendarlo.

L'AGCS è un accordo che riguarda tutti i servizi pubblici, educazione, sanità, energia, acqua, trasporti, ecc. . Entra in concorrenza diretta con le legislazioni nazionali sull'ambiente, il diritto del lavoro, e le regole di tutela dei consumatori considerandole delle barriere commerciali contrarie alla liberalizzazione totale di tutti i servizi.

Barry Coates, direttore dell'organizzazione di controllo sull'OMC, World Development Movement (WDM), ha dichiarato di essere sorpreso che i membri del LOTIS abbiano ricevuto dei documenti che il governo britannico aveva rifiutato di fornire alla sua organizzazione, e anche dei rapporti "che, ci avevano detto, non esistevano".

Coates, in questi giorni in Quatar per la conferenza ministeriale dell'OMC, si è anche dichiarato in un certo qual modo divertito nel vedere che compagnie che rappresentano più di 100 miliardi di dollari di giri d'affari, sembrano risolute ad ostacolare le argomentazioni e le azioni della sua organizzazione, il WDM, che non ha che un magro budget per il funzionamento. Due delle riunioni del LOTIS si sono focalizzate sul reclutamento di consulenti ed universitari che forniscano ai servizi dei governi, delle risposte alle argomentazioni del WDM che rimettono in discussione l'AGCS e l'agenda globale di liberalizzazione. In una minuta si legge: "la posizione pro-AGCS è vulnerabile dal momento che le ONG chiedono delle prove dei benefici economici della liberalizzazione".

Il dirigente della Reuters, Henry Manisty, ha offerto i servizi della sua agenzia di stampa per aiutare lo sforzo di comunicazione del LOTIS. Ha dichiarato al gruppo LOTIS che "si stava domandando come trasmettere in modo ottimale

al grande pubblico i punti di vista dei gruppi finanziari". La Reuters, ha dichiarato, " farà loro molto volentieri della pubblicità".

"Da molto tempo i teorici della cospirazione pensavano che ci fossero delle riunioni segrete tra i governi e il mondo della finanza e dell'industria" dichiara Coates. "Guardando queste minute la realtà oltrepassa la fantasia". Le proposte dell'OMC sull'AGCS sono un intreccio tra le lobby dell'industria e i governi".

Una questione di necessità ?

Oltre ad aver avuto accesso in anticipo a dei documenti governativi confidenziali, le minute rivelano che i dirigenti, in quanto membri del Forum europeo dei Servizi, hanno tenuto delle riunioni riservate con il gruppo, nato dall'articolo 133, che mette a punto le politiche commerciali della Commissione Europea: Le delibere di questo "gruppo 133" normalmente sono confidenziali.

Almeno uno degli incontri del comitato 133, che si è tenuto il 30 ottobre, è stato confermato in modo indipendente dall'organizzazione olandese Corporate Europe Observatory.

Le altre due serie di documenti suggeriscono che il LOTIS e altre lobby abbiano sorprendentemente ottenuto un vivo successo presso i governi occidentali quando questi hanno proposto di fare avanzare radicalmente la portata dell'AGCS. Un promemoria confidenziale, datato 19 marzo, ottenuto dall'interno della segreteria dell'OMC, scritto 4 settimane dopo la riunione del LOTIS sullo stesso argomento, indica che i negoziatori europei avevano accettato l'emendamento a favore dell'industria, l'articolo VI.4 dell'AGCS noto con il nome di "Test di necessità".
Il test di necessità chiede agli stati di provare che le loro regolamentazioni, dal controllo sull'inquinamento al lavoro minorile, non rappresentano delle barriere nascoste per il commercio. L'industria vuole che l'OMC usi un test di necessità simile a quello dell'Accordo per il libero scambio dell'America del Nord (ALENA) che è servito a capovolgere tutte le regolamentazioni locali. Per esempio, il Messico è stato costretto a pagare 17 milioni di dollari a Metaclad per aver imposto un ritardo nella realizzazione di un deposito di residui tossici sul suo territorio. I rappresentanti locali messicani avevano cercato di impedire la sua messa in opera perché era avvenuta senza permessi, permessi che non avrebbe potuto ottenere in quanto il deposito sarebbe stato costruito sopra delle riserve d'acqua potabile.

Secondo il promemoria segreto del 19 marzo del gruppo di lavoro sulle regolamentazioni nazionali, pubblicato per i membri dell'OMC dalla segreteria dell'organizzazione, i negoziatori europei hanno raggiunto un accordo privato in vista della messa in opera all'interno dell'AGCS di un test di necessità più vincolante per i paesi e i governi locali di quello contenuto nell'ALENA. In effetti, l'accordo tra Stati Uniti, Canada e Messico chiede solo che le legislazioni siano "meno vincolanti per il commercio".

Sotto l'AGCS, secondo quanto proposto nel promemoria, le regolamentazioni e le leggi saranno ritirate nel caso in cui siano più "vincolanti del necessario" per le imprese. La differenza tra la terminologia dell'ALENA e quella dell'AGCS è sottile, ma il suo effetto sarà enorme. La terminologia del promemoria AGCS effettivamente toglie il commercio dall'equazione. Ciononostante uno stato dovrà mettere in vigore delle regole che siano, secondo il promemoria, le più "efficaci", cioè che includano il minor costo possibile per le imprese.

L'ALENA dopato con gli steroidi.

I cambiamenti proposti renderanno inutili tutte le regole rispetto alle ambizioni delle imprese locali o straniere che cercano di entrare nel mercato. Per esempio, lo stato della California ha proibito l'additivo per il carburante MBTE perché inquinava le risorse idriche. Il fabbricante canadese, sotto la legislazione dell'ALENA, ha fatto causa agli USA con il pretesto che il proibire l'uso dell'additivo non era la soluzione "meno vincolante per il commercio" per fermare l'inquinamento delle falde acquifere sotterranee. La California, argomentano i canadesi, potrebbe scegliere di riparare le migliaia di cisterne delle stazioni di benzina e stabilire un sistema di verifica dei veicoli più efficace. Nonostante il costo di questa alternativa, che potrebbe raggiungere le migliaia di dollari, questa potrebbe costringere la California a ritirare la sua regolamentazione per la protezione delle proprie risorse d'acqua e a continuare ad importare l'additivo.

La California, al momento, si batte contro l'interpretazione canadese davanti ad un organo per la regolazione delle controversie dell'ALENA. Ma, secondo la terminologia del promemoria AGCS, lo stato non avrebbe alcuna possibilità di difesa. Lori Wallach del Global Trade Watch

(Washington DC) chiama il cambiamento di terminologia “l'ALENA sotto steroidi”.

La proposta della segreteria dell'OMC segue i punti suggeriti da un altro documento confidenziale del gruppo di lavoro dell'UE del 24 febbraio, intitolato “Regolamentazioni nazionali: necessità e trasparenza” pubblicato subito dopo l'incontro del LOTIS sullo stesso argomento al quale assistevano dei negoziatori europei.

Tuttavia, stando al promemoria confidenziale del 19 marzo, nel corso dei negoziati segreti multilaterali i ministri del commercio si sono trovati d'accordo sul fatto che davanti ad un tribunale dell'OMC una difesa basata sulla “salvaguardia dell'interesse pubblico ... verrebbe respinta”.

Al posto di una difesa dell'“interesse pubblico” la segreteria dell'OMC suggerisce nel suo promemoria che si adotti un “principio di efficacia”. Questo ha il vantaggio, afferma il rapporto del gruppo di lavoro, di permettere ai Presidenti ad ai Primi Ministri ostili alle protezioni dell'ambiente di eliminarle, non tramite il voto dei parlamenti dei paesi, ma con un editto dell'OMC a cui nessuno stato potrebbe ribellarsi. “Sarebbe più accettabile politicamente”, si legge nel promemoria, “per i paesi accettare degli obblighi internazionali che danno la priorità all'efficacia economica”.

Se, per esempio, l'amministrazione Bush non volesse più ridurre il livello di contaminazione delle acque potabili dovuto all'arsenico derivante dall'industria mineraria, potrebbe eliminare le leggi e le regolamentazioni federali accettando gli ordini dell'OMC attraverso il giudizio dell'organo per la regolazione delle controversie che le giudicherebbe “ più vincolanti del necessario”.

Un portavoce dell'OMC conferma l'autenticità delle note della riunione del 19 marzo. Tuttavia precisa che il documento interno dell'OMC non può essere interpretato nel senso che l'OMC abbia il “potere di far cadere regolamentazioni e leggi nazionali”.

Barry Coates del WDM non è d'accordo, “si tratta di un attacco diretto contro il processo democratico”

Greg Palast – 9 novembre 2001

Sul sito www.GregPalast.com potete leggere gli articoli scritti da Greg Palast sull'Observer e vedere le sue trasmissioni nei notiziari della notte della BBC.

Le minute del LOTIS sono state scoperte casualmente da Corporate Europe Observervatory sul sito internet dell'IFSL il 3 maggio 2001. Si trovavano in una parte pubblica del sito ma senza essere indicate nella pagina di ingresso. Sono state tolte dal sito nel giugno o luglio 2001. Attualmente di trovano sul sito http://www.gatswatch.org/LOTIS/LOTISapp1.html.

Sul Comitato 133 e l'AGCS leggere, tra gli altri, il Granello (edizione francese) n. 174 “AGCS – negoziati segreti” e n. 181 “AGCS. Lo sapevate che ?”

Traduzione a cura di Anna Candida Felici